

PSICO-BIO-GENEALOGIA



di Antonio Bertoli

La psico-bio-genealogia basata sugli archetipi del maschile e del femminile è l'approccio di Antonio Bertoli al disagio e alla malattia, intesi come esito della relazione sistemica tra individuo, famiglia di provenienza, società di appartenenza, specie biologica e fondamenti antropologici. Essa fonde, all'interno di un percorso organico, la psicogenealogia, la psicobiologia e gli action methods terapeutici.

Tutti ereditiamo dall'albero genealogico un'impronta psichica all'interno della quale nascono conflitti, che si traducono in disagi psicologici e malattie fisiche e che possono trovare una soluzione attraverso l'azione terapeutica di atti simbolici.

La psico-bio-genealogia si basa sull'analisi della famiglia di provenienza e prende in considerazione tre o quattro generazioni, nella convinzione che ogni sintomo e ogni biografia individuale siano una risposta alle alterazioni del maschile e del femminile archetipici (antropologici) da parte del modello genealogico che viene consegnato a ogni neonato (nuovo nato). Da questo punto di vista, i genitori – che rivestono un ruolo capitale in ciascun modello e approccio terapeutico – sono visti principalmente come i veicoli attivi di un conflitto che si è originato quanto meno nei nonni, ovvero nella relazione tra genitori e nonni.

Per capire e aiutare una persona è necessario conoscere il tipo di relazione che è esistita fra i suoi genitori e i suoi nonni – e possibilmente tra i nonni e i bisnonni – perché noi siamo l'esito della relazione che i nostri genitori hanno intrattenuto con i loro genitori. Da questo punto di vista assumono particolare rilievo anche la posizione occupata da ciascun individuo nell'ambito della fratellanza di cui fa parte (primogenito, secondo, terzo, ecc.) e ciascuna singola traiettoria di vita: i traslochi, le relazioni con l'altro sesso, le interruzioni di gravidanza, la professione, il numero e il sesso dei figli, ecc.

Le malattie e i sintomi biologici – al pari dei problemi psichici o psicologici – sono integrati come esiti dell'albero genealogico di provenienza, e quindi come vere e proprie soluzioni biologiche di conflitti derivanti dalle relazioni transgenealogiche. Ogni sintomo è rapportato alla sua matrice embrionale e al relè cerebrale di riferimento, in

base allo sviluppo dell'encefalo e ai conflitti filogenetici che ad essi (cervello e matrice embrionale) sono connessi.

Si tratta di un'anamnesi che sostituisce integralmente l'indagine psicologica tout court e anche quella medica in senso stretto: i sintomi sono espressioni di un conflitto programmatico su cui corre la vita di una persona e sul quale si basano anche le singole manifestazioni individuali, dal disagio al malessere e alla malattia vera e propria.

Questo assunto, unitamente all'analisi sistemica transgenerazionale della famiglia, accredita la possibilità di decodificare le tipologie relazionali in gioco fin dai bisnonni, e agevola di conseguenza la comprensione di quanto accade nel presente ed è accaduto in passato all'individuo.

Lo stage prevede la costruzione e la lettura dell'albero genealogico, dei conflitti biologici e l'ideazione e la prescrizione di atti terapeutici per ciascun partecipante.

Questi atti si basano ovviamente sulla lettura dell'albero e sono volti a fornire una nuova e concreta informazione per non tornare a ripetere o a radicalizzare ciò che il modello genealogico ha imposto a scapito dell'archetipo antropologico, unico vero motore evolutivo. L'atto rappresenta cioè il momento finale risolutivo della pratica psico-bio-genealogica, in quanto unico linguaggio che l'inconscio è in grado di recepire: un'azione artistica, poetica, che ristabilisce un equilibrio, radica una nuova informazione e ci incammina verso la nostra vera e unica strada senza più incorrere negli errori di sempre, nella coazione a ripetere che è propria del modello genealogico.

La vita e la poesia, infatti, sono la creatività propria dell'archetipo antropologico: l'acqua più viva e vera del nostro pozzo interiore; quell'acqua che sola, fin dalla fondazione dell'umanità, ci può dissetare, ma in cui tutti abbiamo costantemente paura di annegare a causa del modello genealogico che ereditiamo.

Antonio Bertoli, poeta e scrittore, uomo di teatro e performer, si occupa da sempre di poesia ed arte e della loro interazione con la società, la conoscenza e la psicologia del profondo. Dopo Gurdijeff e la scuola di autoconoscenza di Silo, incrocia la psicoanalisi, si laurea sulle avanguardie storiche del Novecento, dirige teatri, fonda City Lights in Italia, pubblica libri, dirige collane editoriali, festival, lavora per circa 20 anni con Alejandro Jodorowsky, collabora con Arrabal, Ferlinghetti, Ed Sanders, Baudrillard, D.Dumas e vari esponenti della cultura, della psicoanalisi transgenerazionale e dell'arte contemporanea. Esperto anche di Tarocco, conduce stages di psico-bio-genealogia in Italia e all'estero e conduce un Master biennale in materia presso I.P.O.D. di Roma (Istituto di Psicoplay a Orientamento Dinamico). Oltre al libro Psico-bio-genealogia / Le origini della malattia / L'approccio degli archetipi primari (2010), ha pubblicato con Giunti i libri Panico! Arrabal – Jodorowsky – Topor (2007), La Rivoluzione Surrealista (2007), Paul Nougé, L'eterno clandestino (2010), e J.L.Borges – Testamento poetico letterario (2004); con Maelstrom di Bruxelles i libri Territoires du coeur / Territori del cuore (2007), Thérapie d'analphabétisation / Terapia di alfabetizzazione (2010), Coeur Distillé / Cuore Distillato (con Marco Parente, 2005), Venti minuti / Vents menus (2011); con Il Vicolo i libri Bianca Pecora Nera (2009), Il Tarocco – Storia, mito, significati e interpretazioni ((2009), Dubbi e Certezze – dall'epistemologia all'atto creativo (2011).